

A PROPOSITO DELLA RIFORMA GONELLA

# Cambiale in bianco

Con un senso di diffusa diffidenza è stato accolto dall'opinione pubblica il progetto di riforma della scuola che l'ex ministro della P. I. on. Gonella, ha dato alla luce dopo cinque anni di laboriosa preparazione. A parte i dissensi sull'importanza dei singoli problemi che sono proposti nel progetto, l'impressione che si è avuta in tutti i settori dell'opinione pubblica e negli ambienti scolastici è che esso sia destinato a rimanere sulla carta per l'assoluta mancanza dei necessari stanziamenti finanziari.

Intuttavia l'uomo della strada si domanda come mai l'on. Gonella, che pure è conosciuto come persona accorta ed intelligente, non abbia previsto l'obsolescenza della sua iniziativa. In realtà, egli l'ha prevista ed ha dedicato una parte finanziaria al primo comma dell'art. 56 che dice: «La presente legge si applica con gli stanziamenti che verranno determinati di anno in anno dalla legge del bilancio». Con queste poche parole l'on. Gonella ha creduto di superare l'obiezione, ma da persona accorta ed intelligente avrebbe dovuto capire che altri, non meno accorti ed intelligenti di lui, non l'avrebbero preso sul serio.

Ed allora perché l'on. Gonella ha voluto presentare il progetto senza aver prima impegnato il governo a fornire i mezzi per attuarlo?

Il perché si trova chiarito nel secondo comma dell'art. 56, che è così formulato: «Il governo è autorizzato ad emanare entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge le norme legislative, anche di carattere transitorio, necessarie per adeguare gli ordinamenti scolastici ai principi e criteri direttivi da essa determinati». Qui si ha la confessione che i precedenti 55 articoli non dicono nulla di concreto e sono semplici affermazioni di principio o parafrasi di alcuni articoli della Costituzione.

In realtà, proprio nel secondo comma dell'art. 56, è il nocciolo sostanziale di tutto il progetto, frutto della quinquennale gestazione dell'on. Gonella.

Vediamo un po' di che cosa si tratta con qualche esempio.

In una «riforma della scuola» un punto di fondamentale importanza è la determinazione delle materie e dei programmi di insegnamento, perché, come è ovvio, da tale determinazione dipende l'orientamento ed il fine dell'educazione dei giovani e l'anima stessa della scuola. Il progetto Gonella parla su questo punto di estrema delicatezza in due articoli, il 43 ed il 45. L'articolo 43 dice che «le materie di insegnamento e gli orari sono determinati secondo le caratteristiche di ogni tipo di scuola fissate dalla presente legge» e che «i programmi sono emanati dal ministro della P. I. su proposta della Consulta didattica nazionale». L'articolo 45 prevede la costituzione della Consulta didattica nazionale che è formata da persone scelte dal ministro ed i cui pareri non sono vincolanti. Nella relazione che accompagna il progetto (paragrafo 13) viene precisato che «la determinazione delle materie culturali e tecniche di ciascun tipo di scuola viene rinviata alle norme di attuazione delle scuole stesse».

Sicché, in virtù del secondo comma dell'art. 56, viene praticamente rimessa alla discrezione del governo la disciplina del punto più delicato della riforma (la determinazione delle materie e dei programmi di insegnamento) senza che il Parlamento e l'opinione pubblica abbiano la possibilità di intervenire.

Così, per esempio, se al ministro venisse in mente di sopprimere l'insegnamento della filosofia nei licei o di trasformarlo dall'insegnamento storico a quello sistematico, lo potrebbe fare con piena libertà, senza alcun controllo; e si badi che questa ipotesi non è bizzarra perché da parte cattolica si è già levata più di una voce

in tale senso. In altri termini, in questo campo, si vorrebbe instaurare una vera e propria dittatura del ministro della P. I. che fa ricordare molto da vicino quella del quadrumviro De Vecchi il quale, con i suoi decreti insindacabili, intendeva imporre nelle scuole la «sua interpretazione» della storia del Risorgimento.

Un altro esempio può essere anche più istruttivo. È noto che l'art. 33 della Costituzione stabilisce che le scuole private possono essere istituite «senza oneri per lo Stato».

L'on. Gonella, volendo realizzare il finanziamento delle scuole private con il denaro dei contribuenti, non si è accorto ed ha girato l'ostacolo, elaborando l'art. 42 del progetto nel quale si afferma: «Lo Stato, in relazione a istituti scolastici, ha la facoltà di intervenire con contributi a favore delle scuole non statali ritenute idonee dall'ottimo scolastico, stipulando appositi convenzioni, che determinano i diritti e gli obblighi delle scuole convenzionate». Tralasciamo per ora di discutere il contenuto anticonstituzionale di questo articolo ed osserviamo che su questo grosso problema sono lasciati nell'ombra molti punti di primaria importanza: quale autorità scolastica dichiara le scuole private idonee ad essere finanziate? Quali requisiti devono avere queste scuole per essere riconosciute idonee? Come è da chi saranno stipulate le convenzioni di finanziamento? Quali sono i controlli? ecc. Tutta questa materia, dice l'on. Gonella, sarà disciplinata con la legge di attuazione che, in virtù del secondo comma dell'art. 56, sarà emanata dal governo all'interno del Parlamento.

Gli esempi si possono moltiplicare, perché si può dire che ognuno dei 55 articoli del progetto Gonella ponga gli stessi problemi, ma i due che abbiamo riportati sono sufficienti a far comprendere perché il progetto Gonella non è che un «cambiale in bianco» che il governo si propone di realizzare attraverso la «riforma della scuola».

Ecco perché l'on. Gonella, pur essendo persona accorta ed intelligente, ha presentato il progetto senza troppo preoccuparsi dello stanziamento dei fondi. Ed ecco perché il nocciolo sostanziale del progetto Gonella è la «riforma della scuola», che è un «cambiale in bianco» che il governo si propone di realizzare attraverso la «riforma della scuola».

Ma la piccola furberia della cambiale in bianco, esecogitata dall'accordo ed intelligente onorevole Gonella, non potrà avere nessun esito, perché la delega legislativa è rigorosamente disciplinata dall'art. 76 della Costituzione, il quale chiaramente dice che la delega può essere data solo con la determinazione dei principi e criteri direttivi e per «oggetti determinati». I quali mancano del tutto nel progetto che è una semplice raccolta di affermazioni di principio senza alcun contenuto concreto.

Il Parlamento, perciò, senza alcun dubbio, saprà difendere le sue prerogative di intervento diretto in un problema come quello della riforma della scuola, che interessa tutto il popolo italiano.

PASQUALE D'ARBIBIO



PARIGI — Katherine Dunham, la celebre artista negra, attualmente in tournée in Italia, è stata vittima di un indagine sospesa da parte della censura di Meville, figlia agli ordini americani, che l'ha costretta a togliere dal balletto in programma la scena raffigurante un atto sensuale d'arte episodio di linciaggio

## IL FESTIVAL DEL TEATRO DI MASSA VERSO LA CONCLUSIONE

# Migliaia di attori in scena raccontano la vita d'ogni giorno

I successi di una felice iniziativa - La Toscana segue l'Emilia - Da "Sorrisi e schioppettate di Romagna", a "Le ragazze d'Italia hanno vent'anni.."

L'11 novembre si concluderà a Colle Val d'Elsa, con la rappresentazione del nuovo lavoro di Renato Giannella ispirato alla storia del Monte Amiata, il Festival del Teatro di Massa. Il festival nazionale del Teatro di Massa, organizzato dagli Amici dell'Unità nel corso dell'Autunno, si è svolto in questi giorni nella cittadina di Massa, in provincia di Livorno, e ha avuto un grande successo di pubblico e di critica.

Il festival ha presentato una serie di opere di grande interesse culturale e artistico, che hanno raccontato la vita d'ogni giorno di un popolo. Le opere sono state scritte e dirette da giovani autori, che hanno saputo cogliere le esigenze del pubblico e della critica.

Il festival ha avuto un grande successo di pubblico e di critica, e ha dimostrato che il teatro può essere un mezzo efficace per raccontare la vita d'ogni giorno di un popolo.

E allora con città e ogni paese, tra la sua espressione particolare. A Modena, quattromila persone hanno preso parte allo spettacolo, e un centinaio di braccianti della pianura padana, i figli dei lavoratori genovesi e i portuali di Livorno, i meccanici senesi e la grande rotonda a far risuonare di sotto le stelle e speso sotto l'acqua, per raccontare la «propria storia».

L'intelligente esperimento promosso da Sartarelli quasi due anni or sono a Modena e poi a Bologna, ha dunque ancora il suo centro in Emilia, ma qui si allarga nel paese, già suscita interesse e attività creativa autonomia di scrittori, registi, scenografi, attori, cantanti, coreografi, macchinisti, organizzatori, autori, e almeno dieci volte tanti spettatori: per centinaia di serate, aperte e contate intellettuali e mondine, disoccupati, giovani e ragazze, pionieri e vecchi portuali si sono riuniti in teatri e stadi a procurare e recitare, sotto le stelle e spento sotto l'acqua, per raccontare la «propria storia».

### Rinascere Pepica

E cammina spedito. Noi che crediamo nell'attenzione della grande opera d'arte attraverso il lavoro modesto e paziente dei molti che ne ricercano le strade in intima adesione con le vene più profonde dell'anima popolare, diamo la nostra fiducia a queste esperienze, soprattutto quando vediamo — nel loro progresso — confermarci sempre meglio il motivo essenziale di esse, che è quello di chiamare il pubblico, il popolo, non a rivedere dall'esterno gli episodi della propria lotta, ma ad esprimerla direttamente. Una volta, per i circoli operai, poteva essere gran successo artistico riuscire a riprodurre, non senza commoventi deformazioni, i così drammatici e al-

### La sua perfetta messa a punto

non annullavano tuttavia la potenza di creazione (tenuta soprattutto alla scena essenziale, dove all'interno la folla si divide e in mezzo a queste migliaia di persone l'uomo solo cade colpito dall'odio della reazione).

A Sorrisi e schioppettate di Romagna, L'onorevole repubblicano racconta la sua storia, faticosa e tribolata, per ritrovare l'unità di lotta coi socialisti e comunisti: dalla guerra di Libia alla campagna per la raccolta delle firme sotto l'Appello di Berlino, l'Unità di un giovane di Cattolica che aveva già sperimentato una «Vita di Gramsci» e conferenza sceneggiata «ha mobilitato per lo spettacolo i pittori di Forlì, ha inventato scene a proiezione di grande effetto e ha spinto i duecento attori a una creazione alla grimaldina, audace e fresca; ricordando il lavoro e della giornata, la bellissima riunione nella fabbrica occupata, recitata dagli stessi protagonisti della lotta».

Un enorme successo riscuote sugli schermi dell'Unione Sovietica il nuovo film a colori «I minatori del Donbass» diretto da Leonida Lukov.

Il film, che è stato premiato all'ultimo festival di Karlovy Vary, costituisce un vero poema sulla vita e il lavoro dei minatori del Donbass.

Una grande importanza si dà nell'Unione Sovietica alla creazione dei documentari sui paesaggi. Il loro numero aumenta di anno in anno. Nel corso degli ultimi anni sono apparsi negli schermi sovietici decine di documentari di questo genere, generalmente a colori, che illustrano i più bei luoghi dell'Unione Sovietica.

Tra i film già usciti, notevole successo hanno ottenuto: «Amudaria», «Il paese delle roccie meravigliose», «Crimée», «Il fiume Kama», «Una giornata nei dintorni di Mosca», «Il lago Tamir» ed altri.

L'attrice preferita

Di grande fama ed ammirazione gode, nell'Unione Sovietica, la giovane attrice cinematografica Lidia Zelikovskaia.

I migliori film sovietici vengono doppiati o vengono accompagnati

di sottotitoli nelle lingue dei molti popoli abitanti nell'URSS.

Una giovane stella

Lidia Zelikovskaia è il nome di una giovane attrice ben nota al pubblico sovietico. Lidia Zelikovskaia ha cominciato a lavorare nel cinema all'età di 15 anni. In seguito ha fatto i suoi studi all'Istituto Cinematografico di Stato, e ha partecipato alla realizzazione di tre film.

Questa giovane attrice ha suscitato l'ammirazione degli spettatori per la sua interpretazione nella parte della protagonista del film a colori «Un treno va in Oriente».

Il festival del film cinese

Dal primo al dieci ottobre nelle trenta principali città sovietiche, è stato organizzato il festival del film cinese.

Durante il festival sono stati programmati i film «La fanciulla dai capelli bianchi», «Le figlie della Cina», «Le scintille» e «Soldato d'acciaio».

Il festival ha ottenuto un enorme successo. Gli spettatori sovietici hanno accolto calorosamente i film che dimostrano il meraviglioso progresso della giovane e libera cinematografia cinese.

BRUNO SCHACHEL

## INTERVISTA CON IL COMPAGNO GIUSEPPE SONCINI

# Le prospettive di Reggio dopo l'accordo conseguito

La solidarietà dell'intera popolazione ha permesso di raggiungere un primo successo per la salvezza delle "Reggiane".

Abbiamo intervistato ieri il compagno Giuseppe Soncini, membro della Commissione Intero delle Reggiane, il quale si è intrattenuto con noi sulla situazione di Reggio Emilia in seguito all'accordo raggiunto nei giorni scorsi dopo un anno di eroica lotta delle maestranze delle Reggiane e della popolazione di Reggio Emilia.

Com'è stata accolta dalla popolazione di Reggio Emilia e dai lavoratori della Reggiane la notizia dell'accordo?

«La notizia è stata accolta dalla popolazione con un senso di sollievo. I cittadini di Reggio Emilia hanno ravvisato nella conclusione di questa prima fase della battaglia il via alla soluzione di una situazione di profonda disagio. Per questo riguarda i lavoratori della Reggiane, essi pur ritenendo che l'accordo non costituisce un adeguato riconoscimento dei sacrifici e della resistenza protrattasi per oltre un anno, sono tuttavia rimasti soddisfatti del fatto che la fabbrica era salva. Del resto era questo il obiettivo principale della lotta iniziata a Reggio Emilia non solo nell'interesse degli operai della Reggiane ma nell'interesse dell'intera economia della provincia e della regione.

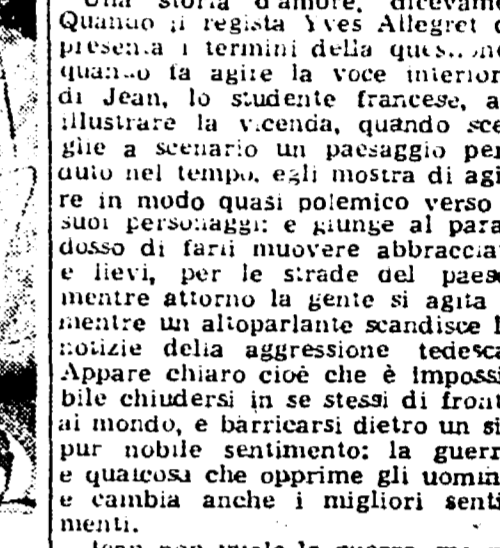
Che cosa si pensa a Reggio Emilia della campagna scatenata dalla stampa del padronato e del governo al fine di denigrare gli sforzi dei sindacati unitari e il risultato dell'accordo?

«L'indignazione a Reggio Emilia per questa campagna di stampa è generale. Non c'è nessun cittadino e nessun lavoratore delle Reggiane il quale non sia convinto che queste menzogne e calunnie volentieri riportate dalla stampa governativa e filo-governativa altro non rappresentino se non una pallida ripetizione dei bassi motivi diffusi durante il corso della lotta dai dirigenti dei sindacati secessionisti e dai dirigenti politici dei partiti di governo e filo-governativi con l'intento di spezzare l'unità d'azione degli operai e della popolazione. Questo dire con serenità sicurezza che non si sono mai mossi e originati e quindi non abbia compreso come solo questa lunga lotta di un anno sia riuscita a salvare la fabbrica. Infatti la prima richiesta dei lavoratori della Reggiane è del 1950 non era che il primo passo del premeditato piano governativo

## LE PRIME DEL CINEMA

# MIRACOLI non si ripetono

I miracoli non si ripetono si ripete e si svolge e giunge in porto come una storia d'amore. Una storia d'amore lineare e semplice: due studenti, un francese e un'italiana, si conoscono e si amano. Teatro dei loro amori, un film di grande successo. I miracoli non si ripetono si ripete e si svolge e giunge in porto come una storia d'amore. Una storia d'amore lineare e semplice: due studenti, un francese e un'italiana, si conoscono e si amano. Teatro dei loro amori, un film di grande successo.



Il compagno Soncini

Non ci si può spiegare questa evidente contraddizione se non si tiene conto dell'attuale volgere della politica governativa. Irc elementi hanno concorso a suggerire il delittuoso piano di smobilizzazione delle Reggiane: 1) il dominio dei grandi monopoli che non tollerano lo sviluppo dell'industria statale nella quale essi ravvisano un grave pericolo per i propri profitti; 2) l'imposizione da parte degli imperialisti americani dei loro prodotti industriali sui nostri mercati e il conseguente esodo di massa di lavoratori all'estero; 3) l'immiserimento costante del livello di vita dei lavoratori del mercato interno provocato dalla politica di riarmo che si basa su investimenti improduttivi.

Non ci si può spiegare questa evidente contraddizione se non si tiene conto dell'attuale volgere della politica governativa. Irc elementi hanno concorso a suggerire il delittuoso piano di smobilizzazione delle Reggiane: 1) il dominio dei grandi monopoli che non tollerano lo sviluppo dell'industria statale nella quale essi ravvisano un grave pericolo per i propri profitti; 2) l'imposizione da parte degli imperialisti americani dei loro prodotti industriali sui nostri mercati e il conseguente esodo di massa di lavoratori all'estero; 3) l'immiserimento costante del livello di vita dei lavoratori del mercato interno provocato dalla politica di riarmo che si basa su investimenti improduttivi.

Non ci si può spiegare questa evidente contraddizione se non si tiene conto dell'attuale volgere della politica governativa. Irc elementi hanno concorso a suggerire il delittuoso piano di smobilizzazione delle Reggiane: 1) il dominio dei grandi monopoli che non tollerano lo sviluppo dell'industria statale nella quale essi ravvisano un grave pericolo per i propri profitti; 2) l'imposizione da parte degli imperialisti americani dei loro prodotti industriali sui nostri mercati e il conseguente esodo di massa di lavoratori all'estero; 3) l'immiserimento costante del livello di vita dei lavoratori del mercato interno provocato dalla politica di riarmo che si basa su investimenti improduttivi.

### Livorno e Roma

E veniamo a Livorno. Questa è la storia di un'eroica lotta che il fascismo, la guerra, le macerie, l'occupazione americana, le lotte per la pace. Una serie di quadri nervosi, di elementare potenza, che il giovane regista pisano Valentino Orsini ha animato di trovate spontanee e ritratti. L'eroe del proletariato livornese ci ha messo il tesoro di esperienza e sentimento, passivo e popolare gusto della battaglia diretta. Un trionfo, nel vecchio e storico Goldoni premio per varie ragioni.

### NOTE E DISCUSSIONI

Valentino Orsini: Filosofia americana e filosofia europea; Antonio Fortis: L'assalto alla proporzionalità; Massimo Severo Giannini: La Costituzione e il Sud.

Massimo Aloisi: Documentari cinematografici sovietici; Gianfranco Corbelli: Ricette progressive angloamericane.

RECENSIONI

Carlo Salinari: Francesco Guicciardini; La politica alla storia di Vittorio De Capraris; Nicola Vaccaro; Giannone e il giannonismo; Napoli di Lino Marini; Claudio Pavone; Il secondo di Luigi XIV di Vittorio Giannone; Candeloro: Venti anni di vita politica di Luigi Albertini; Ernesto Garofalo: Le classi sociali in una città del Sud; Diego Carpiella; Note di Raffaele Molinelli; Piero Dallarmano; Dizionario della paura di Venturati Zanagnoli; Diego Carpiella; Note di Raffaele Molinelli; L'evoluzione biometrica di Marcel Florin.

# Sugli schermi dell'Unione Sovietica



Lidia Zelikovskaia, interprete di numerosi film sovietici